

# «Pedofilia, basta con l'omertà della chiesa»

## L'IMPEGNO

**CITTÀ DEL VATICANO** Le conseguenze degli abusi sessuali sono «tragiche»: «devastanti» quelle derivanti dal «mancato ascolto, dal mancato rapporto di sospetti di abusi e dal mancato sostegno alle vittime e alle loro famiglie». Per questo la Commissione pontificia per la Tutela dei minori che si è riunita per la prima volta dal primo maggio in Vaticano, coordinata dall'arcivescovo di Boston, il cardinale Sean ÓMalley, si impegna a «garantire l'esercizio della responsabilità nella Chiesa» in particolare con lo sviluppo di protocolli e la diffusione delle «pratiche migliori» per la prevenzione della pedofilia. L'obbligo della «responsabilità» («accountability») sarà inserito nelle raccomandazioni che la commissione consultiva, attualmente composta da quattro uomini e quattro donne tra laici e religiosi, tutti esperti a vario titolo del problema e destinata ad allargarsi ad altri membri provenienti da diverse aree del mondo, presenterà al Papa già a partire dal prossimo incontro.

## LE RACCOMANDAZIONI

Il cardinale cappuccino ÓMalley, arcivescovo pioniere nella lotta agli abusi, nominato a capo di una diocesi come quella di Boston che dalla bufera dello scandalo pedofilia è stata fortemente investita in passato, precisando che la commissione non si occuperà di casi singoli, ha spiegato: «La nostra preoccupazione è assicurare che vi siano chiari ed effettivi protocolli che si occupino dei superiori che non hanno adempiuto al loro obbligo di proteggere i bambini».

Le raccomandazioni elaborate dalla commissione avranno così lo scopo di fare in modo che i membri del clero «negligenti» nel trattare i casi siano «ritenuti responsabili a prescindere dal loro status». In questo modo la commissione affronta un punto critico più volte emerso in passato e sollevato soprattutto dalle associazioni di vittime, quello secondo cui troppe volte, nei casi di abusi, avrebbero pagato i singoli autori delle violenze ma non i superiori, i vescovi e coloro che sono invece stati responsabili di coperture e omissioni, ad esempio con la pratica di spostare i pedofili da una diocesi all'altra evitando di metterli in condizione di non nuocere.

«La Chiesa deve sempre rivedere ciò che fa - ha sottolineato ÓMalley - tentando di migliorare e monitorando quanto fatto, perché si possono avere belle 'policies' ma se poi non vengono implementate sono solo operazioni di facciata».

Riunendosi per la prima volta, la commissione ha voluto anche esprimere «profonda solidarietà» alle vittime, fissando inoltre il principio che «il bene di un bambino» è «prioritario» per ogni futura decisione.

## L'INDIPENDENZA

È stato spiegato che il Papa vuole che l'organo da lui promosso sia «autonomo» e «indipendente» da altri dicasteri.

In questi tre giorni di lavori i membri, tra cui l'irlandese Marie Collins, una ex vittima, hanno comunque incontrato in Vaticano altri soggetti della Curia romana «relativamente ad aree di futura collaborazione» come rappresentanti della Segreteria di Stato, della Congregazione per la dottrina della Fede, della Congregazione per il Clero, della sala stampa e della Gendarmeria vaticana.

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Papa Francesco**

**LA COMMISSIONE  
PONTIFICIA  
SULLA TUTELA  
DEI MINORI  
SI È RIUNITA  
PER LA PRIMA VOLTA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.